

Nel settore gas si ripropone l'agguerrita sfida tra Ae e Sel

Alto Adige – Paolo Cagnan, 12 gennaio 2005

BOLZANO. La parola chiave, per quanto abusata, è «sinergia». Non quella tra società che, invece di farsi la guerra, potrebbero collaborare per aumentare i profitti. No, la sinergia è quella tra cosiddetti «rami aziendali»: teleriscaldamento, energia elettrica, gas naturale. La cogenerazione, ovvero la produzione simultanea di calore ed energia in uno stesso impianto, comporta - come abbiamo già visto - notevoli sgravi fiscali per le società che vogliono sfruttare il business. Ma c'è un'altra sinergia virtuosa, ed è quella tra energia e gas.

I SETTORI IN COMPETIZIONE			
GAS METANO	GPL	BIOMASSA	BIOGAS
Il gas metano fa ancora la parte del leone nel settore del riscaldamento, in alternativa al gasolio. L'Azienda Energetica distribuisce circa 115 milioni di metri cubi annui, contro gli 85 che la Selgas raggiungerà dopo l'accordo con la Tigas, che sarà formalizzato il 28 gennaio.	La Tirolgas degli imprenditori sudtirolesi Bernhard Kiem e Thomas Perathoner, branca altoatesina di Autogas Nord, distribuisce il Gpl (gas propano liquido) in tutta la regione e si propone di progettare impianti per singoli alloggi, interi condomini e aziende.	La biomassa è il gas ricavato dalla combustione del legno: si tratti di truciolame, pallets o legname spezzato. La materia prima non manca. In Alto Adige sono quasi 30 i Comuni che hanno centrali di biomassa. Brunico viene già oggi riscaldata al 95% con la biomassa.	È il gas ricavato dagli escrementi animali. In Alto Adige esistono già 27 centrali private e 2 consorziali. Con 3.400 animali a disposizione, queste centrali producono 6 milioni di Kwh che potrebbero però rapidamente passare a 8 milioni nel 2005. La Sel fornisce «know-how».

Lo sanno bene Sel e Ae, che stanno intensificando la loro guerra commerciale sul cosiddetto «combinato».

Il mercato dell'energia è stato liberalizzato nel gennaio dell'anno scorso, quello del gas nel gennaio di due anni fa. In Alto Adige, molto più che altrove, manca nel consumatore la coscienza di questa situazione. Non si è cioè capito che, così nel campo della telefonia si può scegliere - ad esempio - tra Tim e Omnitel, nel campo della corrente e del gas si può fare lo stesso. Energia Spa, holding del Gruppo Cir, si sta facendo largo anche in Alto Adige proponendosi come azienda «anche per tutti i titolari di una partita Iva che possono finalmente scegliere da chi acquistare l'elettricità per i propri uffici, i propri negozi e le proprie attività». Non solo grandi clienti industriali, insomma. E la possibilità di acquisto congiunto di elettricità e gas, sottolinea la società, «assicura un accresciuto risparmio su entrambe le forniture».

IL FRONTE AE. È in base a questa logica, ad esempio, che all'Azienda energetica è stato assegnato dagli azionisti (i Comuni di Bolzano e Merano) il ramo gas, togliendo la vendita alla Seab e l'intera «dote» alla Asm di Merano. Certo, bisognava aumentare il valore dell'azienda in vista della (fallita) cessione del 25% del pacchetto azionario, ma non solo. L'Azienda energetica ha iniziato ad occuparsi di gas soltanto un anno fa, ereditando comunque 115 milioni di metri cubi di distribuzione e vendita annui. I clienti gas sono circa 40 mila, in pratica tutte le utenze di Bolzano e Merano; quelli del settore elettrico sono 124 mila, lungo l'asse della Val d'Adige tra le due città. La sinergia operativa tra gas ed energia consente una contrazione dei costi su scala industriale. Il prossimo passo di Ae sarà quello di dare vita ad un'effettiva attività di cross-selling, ovvero la vendita incrociata di gas e corrente a partire dai grandi clienti. La richiesta di ottenere dalla Seab anche la distribuzione è rimasta sinora senza una risposta.

IL FRONTE SEL. Sul fronte del gas si sta muovendo molto, non a caso, la Sel. Che il 28 gennaio formalizzerà la creazione di un nuovo polo del gas destinato ad espandersi ulteriormente e frutto dell'accordo raggiunto con la Tiwag, il colosso tirolese dell'energia. Selgas acquisterà il 60% della neocostituita società figlia della fusione tra Energas e Südgas, entrambe cedute dalla bavarese Thüga alla Tigas, la controllata del ramo gas della Tiwag. La quale, a sua volta, aumenterà la propria partecipazione nella Selgas, passando dal 30 al 40%. Al di là dell'intreccio - sinergico, appunto - di partecipazioni, la dote reale per la società controllata al 94,8% dalla Provincia è notevole. Sbertucciata come «scatola vuota», la Selgas sfodererà quasi 85 milioni di metri cubi annui, con 24 mila clienti concentrati nella Bassa Atesina, nella Val Pusteria e in parte nel Burgraviato. Questo perché Energas erogava metano a 11.600 clienti e 14 comuni in Bassa Atesina, mentre Südgas riforniva 5700 clienti e 17 Comuni del Burgraviato. Le valli dolomitiche erano già coperte dalla Selgas stessa. L'operazione, che alle casse pubbliche costerà poco meno di 20 milioni di euro, la dice lunga sulle «mire espansionistiche» della Provincia in questo settore, prescindendo dalle logiche di mercato. Non è altrettanto chiaro se e come l'Azienda energetica, il cui impegno sul fronte gas è nettamente inferiore rispetto al «core business» energetico, risponderà a questa offensiva. Certo è che entrambe le società pubbliche dovranno presto guardarsi da altri soggetti, piccole società o holding di settore che presto «sbarcheranno» anche qui. Prima di questa operazione, Selgas riforniva soltanto 5 clienti con 29 milioni di metri cubi di gas: il balzo in avanti è di tutta evidenza.

OBIETTIVO GPL. Intanto, sul fronte del Gpl si sta muovendo la Tirolgas, creata due mesi fa dagli altoatesini Bernhard Kiem e Thomas Perathoner. Primo obiettivo, 800 clienti. la società nasce dall'alleanza con la torinese Autogas Nord, tra i più grossi distributori italiani di Gpl. E ha quindi le spalle coperte. Kiem e Perathoner hanno avuto in dote i circa 400 clienti per lo più trentini della «casa madre» e promettono di progettare impianti a gpl per singoli appartamenti, interi condomini e aziende. Alla festa di Sarentino nel giugno scorso, per celebrare la nascita di questa nuova sinergia operativa, si è presentato niente meno che il console generale della Federazione russa, Alexander Nurizade e la sua presenza non è certo passata inosservata. Poche ore prima lo stesso Nurizade aveva parlato alla Round Table di scambi bilaterali tra Russia e Italia.

CRESCHE IL BIOGAS. Gas metano, Gpl ma non solo. E' di poco più di un mese fa la notizia che l'onnipresente Sel metterà le mani anche sul biogas, ricavato cioè dagli escrementi animali. La decisione, ovviamente, è stata presa dalla giunta provinciale, che ha incaricato la sua prediletta di formare personale in modo da fornire consulenze tecniche agli allevatori che hanno centrali di biogas. Mica poche: sono già 27 quelle private, due quelle consorziali. Con 3.400 animali a disposizione producono 6 milioni di Kwh che potrebbero però rapidamente passare a 8 milioni nel 2005, con un'adeguata consulenza. La Sel non entrerà nel settore, ma fornirà il «know how».

LA BIOMASSA. L'idea di ricavare gas dal letame animale sembra perfetta per l'Alto Adige, considerato il numero di bovini, ovini e suini in circolazione. Lo stesso vale per la biomassa, ovvero il gas ricavato dalla combustione del legno: si tratti di truciolame, pallets o legname spezzato, certo la materia prima non manca. In Alto Adige esiste, insomma, un combustibile economico, ecologicamente compatibile e dall'alto potere calorifico. Molti comuni l'hanno capita.

Centrali a biomassa esistono già a Rasun, Anterselva, Valdaora, Badia, Verano, Naturno, Terento, Dobbiaco, Nova Ponente, Rio Pusteria, Valle Aurina, Castelrotto, San Pancrazio, Brunico, Vandoies, Sluderno, Sarentino, Prato Stelvio, Stelvio, Malles, Moso in Passiria, Monguelfo, Lasa, Val di Vizze, Sesto e Laces.

I BONUS. La Provincia elenca i vantaggi della biomassa: il legno è una fonte energetica rinnovabile neutra in termini di emissione di Co2; il trasporto è privo di rischi; ci si rende indipendenti dalle compagnie petrolifere estere etc. Al di là degli slogan, le basi per convincere l'industria del legno a sfruttare questa risorsa si traducono poi in forme di protezionismo economico su vasta scala: è notizia della giunta provinciale del 30 dicembre che ai 24 impianti di riscaldamento a biomassa verrà assicurata la fornitura degli scarti della lavorazione del legno «attraverso l'utilizzo delle sole risorse locali, vale a dire gli agricoltori altoatesini». Il fabbisogno è di 500 mila metri cubi all'anno e questa misura, spiegano a Palazzo Widmann, «consentirebbe anche di migliorare le operazioni di bonifica di boschi altoatesini». Ai contadini il legname conferito alle centrali verrebbe sopravvalutato al punto da essere pagato il 40% in più rispetto al prezzo attuale, «in modo da poter superare - spiega la Provincia - la concorrenza dei fornitori e delle segherie delle aree confinanti». L'intesa a tre fra Provincia, Bauernbund e gestori degli impianti deve ancora essere ratificata, ma chi rifiuterebbe di guadagnare palate di soldi (pubblici) con la vendita di prodotti di scarto?